

MARE & MUSICA. Guzzanti, Pausini, Cocciantè, Bennato... da luglio maratona di spettacoli



E Sabina sbarcò ad Anzio

Un'estate ricca di musica, spettacoli e concerti quella che l'amministrazione comunale di Anzio e dall'Azienda autonoma soggiorno e turismo offrirà quest'anno ai turisti che sceglieranno di passare le proprie vacanze nella città di Nerone. Non è proprio per tutti i gusti, dalla prosa ai concerti di musica leggera, dal teatro al cabaret, dalla danza alle mostre di pittura. Non mancheranno le specialità gastronomiche. Insomma, iniziative originali e non affollano il cartellone della manifestazione. Il primo appuntamento è per il 19 e il 20 luglio con l'ormai tradizionale «Festa del pescatore». Sul molo Innocenziano, turisti ed anziani potranno gustare il classico e famoso fritto di pesce alla «portodanese». Dal 7 al 10 di luglio si ripeterà, nel suggestivo scenario del porto di Anzio, «Portobello», ovvero l'appuntamento estivo con l'antiquariato. Una manifestazione dalle dimensioni assolutamente rare per la stagione con ben 150 espositori che metteranno in bella mostra mobili d'epoca, oggettistica da collezione e dipinti. Per gli amanti della buona cucina, l'amministrazione comunale ha organizzato un'intera settimana dedicata alla gastronomia.

E così, dall'11 al 19 luglio, venti tra i più famosi ristoranti di Anzio offriranno dei sofisticati menù a prezzi molto allettanti. Numerose anche le serate con il teatro, che vanno dalla prosa alla satira. Sul palco, posizionato nel parco della storica Villa Adele, regneranno nomi di grande richiamo. Primo tra tutti, il 27 luglio, Nando Gazzolo, che interpreterà una tra le più famose commedie di Pirandello: «Il gioco delle parti». Il 19 agosto sarà la volta del comico Giobbe Covatta, autore ed interprete di «Aria condizionata». Si preannuncia un grande successo per lo spettacolo di Sabina Guzzanti, il Berlusconi di «Tunnel», che presenterà «Troppo sole», una carrellata di personaggi femminili interpretati con istrionica superbia. Il 2 agosto, il palco di Villa Adele sarà tutto per Maurizio Micheli, interprete della commedia «Nudo e senza meta». Accanentati anche gli amanti del giallo d'autore, che, il 5 agosto, potranno assistere alla messa in scena del racconto di A.C. Doyle «Sherlock Holmes e il mastino di Baskerville». Un altro autore, a cui Anzio sembra essere molto affezionata, è il latino Plau-

to. Due sue commedie, «I Menecmi» e «Anfitrione» verranno messi in scena il 15 ed il 16 agosto. Gli appuntamenti con il teatro a Villa Adele si concluderanno con Paola Quattrini, protagonista, il 20 agosto, de «La Venexiana». Di grande richiamo anche i personaggi della musica leggera italiana: Laura Pausini (il 28 luglio), Michele Zarrillo (4 agosto), Riccardo Cocciantè (6 agosto), Edoardo Bennato (14 agosto) e gli Audio 2 (18 agosto). Ma il programma estivo di Anzio prevede anche appuntamenti con la danza classica e sudamericana. Stage di danza classica si svolgeranno all'interno del Paradiso sul mare per tutto il mese di luglio. Cuba e la sua musica saranno le protagoniste della serata del 15 agosto nel parco di Villa Adele. Sospense ed illusionismo renderanno magica la serata del 13 luglio. Sul palco di Villa Adele si esibiranno l'imprevedibile Giusca Casella e la maga dei Castelli Romani, Maddalena Stradivari. Anche la pittura avrà uno spazio tutto suo: dal 13 al 16 agosto i pittori di via Margutta esporranno nella centrale piazza Pia.

Sette giorni di pesce a menù fisso



Tre immagini di Sabina Guzzanti nel film «Troppo sole» di Giuseppe Bertolucci

Dall'11 al 19 agosto, venti tra i più famosi ristoranti situati tra Anzio e Lavinio daranno vita alla «settimana gastronomica». È veramente una bella occasione per gli amanti della cucina a base di pesce quella organizzata dall'amministrazione comunale di Anzio e dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo. L'iniziativa è nata allo scopo di promuovere la cucina anziote ed il turismo nell'antica città che ha dato i natali al temutissimo imperatore Nerone. Ogni ristorante proporrà menù personalizzati, che potranno essere gustati a prezzi del tutto eccezionali, appunto per l'occasione. Si va dalle 35mila lire a persona per un menù classico - con antipasti di mare, primo, frittura di pesce o grigliata mista e dolce - alle 70mila lire per pranzi o cene curate nei minimi dettagli, dove ogni piatto sarà accompagnato da un diverso tipo di vino. Su depliant illustrati saranno elencati tutti i ristoranti che partecipano alla «settimana gastronomica» e accanto ad ogni nome si potrà prendere visione del menù proposto e del prezzo a persona. Tutti i partecipanti dovranno poi, attraverso apposite cartoline, esprimere un proprio giudizio in merito alla qualità della cucina e del servizio. Una sorta di referendum che servirà all'amministrazione ed ai ristoranti per organizzare, in futuro, altre settimane gastronomiche a tema.

Mini-mappa degli autori dei murales. Parola d'ordine: clandestinità

Graffiti, le gang dello spray

Quasi tutti si ispirano ai maestri di New York dove il fenomeno è nato e si è sviluppato. Hanno un'età media intorno ai 20 anni. Sono in prevalenza studenti universitari di lettere e architettura ma molti frequentano anche i licei artistici. La maggior parte ha idee di sinistra e le esterne spesso in modo eclatante nei disegni. Eccoli i protagonisti dell'«areosol art», l'arte dei graffiti metropolitani che s'insinua progressivamente nelle periferie di Roma come in altri centri urbani spandendo colori e messaggi sui muri, pareti e qualunque superficie liscia che possa diventare tela per dipingere. Cosa? La grande voglia di essere qualcuno in una città dove non ci si sente nessuno, a sentire i sociologi. Di fatto, nei «murales» varopinti si trova di tutto: idee politiche, saluti ad amici e colleghi, ma il più delle volte semplici disegni senza particolari significati. Ognuno però eseguito seguendo regole stilistiche precise: quelle del graffitiismo nato nei primi anni '70 nei bassifondi urbani del Bronx di New York dove l'«areosol art» (con riferimento al gas delle bombole) traeva spunto da quella contro-cultura oggi detta hip hop di cui il «mural» è l'espressione visiva e il rap quella musicale. Figure e scritte multicolori spesso al limite

del fumetto e con straordinarie potenzialità espressive. A Roma le «gang dello spray» imperversano ormai in vari punti della città «bombardando» muri di quartiere, treni, scuole, centri sociali, fabbriche abbandonate. Come negli Usa gli «writers» (graffitari) si danno nomi di battaglia e siglano con il «tag» (la firma) il dipinto. All'inizio lo facevano per gioco, poi è diventato un impegno che ci ha appassionato e stimolato a fare sempre meglio. Chi parla è «Panama», 22 anni, studentessa alla Sapienza, una delle componenti di «00199», tra i gruppi più attivi a Roma e con una caratteristica unica in Italia: quella di essere composto da sole donne. Quattro ragazze «consorziate» nel '91 in una gang dello spray che prese le mosse dai fervori creativo-politici della Pantera universitaria. Sono loro molti dei graffiti che formano l'ininterminabile sequenza sui muri della stazione ferroviaria Nomentano: centinaia di metri di parete colorata con frasi e disegni perlopiù indecifrabili. In questa sorta di galleria dell'hip hop a cielo aperto un graffiti-spica per imponenza e messaggio. Si tratta di un gigantesco sfondo con tonalità giallo-rosse da cui esce la scritta: «muro da abbattere».

Alti tali due muri disegnati e un'altra frase: «senza giustizia non c'è pace». «Il muro da buttare giù a cui alludevamo in quel graffito era quello delle carceri», confessa «Panama» che non nasconde gli intenti politici dell'attività delle «00199» legate anche alla realtà dei centri sociali. Le altre bande? Attivissime ma con caratteristiche e origini diverse. I graffiti più belli si possono vedere nella stazione metro di S. Paolo, sui vagoni della Roma-Ostia, alla stazione F.S. Nomentano, alla stazione metro Monti Tiburtini (in questi ultimi due posti quasi tutti ad opera delle «00199», nel quartiere S. Lorenzo, nei centri sociali. Una distinzione di fondo: vi sono gruppi che dipingono soprattutto per lanciare messaggi politici; altri solo per dar sfogo ad una motivazione interiore, per il gusto di scavalcare un cancello dipingendo tutta la notte una fabbrica abbandonata o una stazione della metropolitana. È il caso degli MT2, «More Touch Two», sintagma che scherza fra l'inglese e il romanesco, qualche mese fa autori degli splendidi graffiti che campeggiavano sulle pareti della stazione metro di S. Paolo, oggi scomparsi a causa dei lavori di ristrutturazione dell'impianto. Ma gli MT2, per quanto bra-

vissimi, non hanno l'esclusiva della zona. Alcuni dei «tag» sono degli ETCI, secondo gli addetti ai lavori la banda tecnicamente più preparata. Su un punto tutte le gang di Roma sembrano essere concordi: non cercare pubblicità ma per non soffocare il movimento. La clandestinità è la parola d'ordine di molti gruppi che sfidano polizia ferroviaria e guardie notturne penetrando di notte nelle stazioni della metropolitana o in qualsiasi altro luogo che possa essere «bombardato». «Io i graffiti li faccio per me e per i miei compagni - confida uno dei più celebri «writers» di Roma iscritto alla facoltà di architettura, che vuole mantenere l'anonimato - e non ci tengo a farmi intervistare e fotografare mentre dipingo». Una riservatezza comprensibile e necessaria per «fissare» nel punto giusto idee e concetti cari alle contro-culture giovanili: il pacifismo, l'eguaglianza sociale, la tolleranza razziale. Come in uno stabile abbandonato in via Valente al Pre-



Renato Ciolfani

nestino dove su uno dei muri campeggia un gigantesco graffito giallo-verde dal messaggio inequivocabile: «unica terra unica razza». Idee che non lasciano dubbi sull'anima che muove il movimento, spesso ritenuto vandalismo e quindi da reprimere. «È successo qualche mese fa a Milano - dice accoratamente «Panama» - quando un agente della polizia ferroviaria ha sparato a un graffitaro intento a siglare il suo «tag». E si sa, i muri da abbattere sono anche questi.

Da mercoledì i «Concerti nel Parco»

Mozart, Verdi e Rossini «ospiti» d'eccezione a Trinità dei Monti

Si incomincia, mercoledì, con Cecilia Gasdia, grande cantante, non però al teatro dell'Opera - dove l'abbiamo recentemente applaudita nei «Pagliacci» - ma nel primo dei «Concerti nel Parco», che però, almeno questa volta non c'è. Non è un rebus. È semmai il segno della prontezza di Teresa Azzaro - ha la direzione artistica di questa manifestazione - che, essendo indisponibili Villa Pamphili e Villa Abamelek, ha ripiegato in un chiostro. «Quest'anno abbiamo cambiato sede - ha spiegato la Azzaro - ma la formula è rimasta invariata. All'interno della rassegna infatti si alterneranno, come già nelle edizioni precedenti, momenti sperimentali, programmi creati appositamente per il festival, appuntamenti classici con brani scelti dal repertorio più amato dal pubblico e con interpreti di grande richiamo». I «Concerti» si svolgono infatti nel chiostro appena restaurato della S.S. Trinità dei Monti, la chiesa che sovrasta Piazza di Spagna. Una chiesa avviata nei primi anni del '500 e che Luigi XVIII, dando almeno in questo un senso positivo alla sua Reazione fece restaurare a sue spese (dicono).

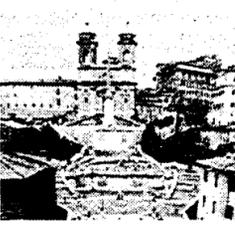
Nel chiostro si ammirano le «Storie di San Francesco di Paola», affrescate dai fratelli Taddeo e Federico Zuccari. Non è che i due avessero in antipatia il santo di Assisi, ma è che Francesco di Paola visse gli ultimi anni della sua lunga vita in Francia e confortò, nel trapasso, Luigi XI che aveva chiesto a Sisto IV di avere con sé quel santo uomo.

Come si vede, c'è un'aura francese in questo spazio di Roma, della quale si tiene conto nel concerto di mercoledì. Nell'ex convento dei frati minori e oggi Casa delle Dame del Sacro Cuore, figurano in programma, musiche di Rossini, Verdi, Donizetti e Mozart che furono di casa a Parigi, oltreché di Bach, Saint Saens, Haendel e Scarlatti. Di questi ultimi due la Gasdia eseguirà rispettivamente le Cantate «Nel dolce dell'oblio», e «Solitudine avvenne». C'è soltanto un brano d'opera e cioè la «Cavatina» di Rosina dal «Barbiere di Siviglia». Partecipano al concerto il flautista Massimo Mercelli e il pianista Lorenzo Bavaj.

Il 4 luglio irromperà nel chiostro l'Ensemble «Sine Nomine» (strumenti antichi) alle prese con un programma - intelligentemente «pazzo»: storie di ribaldi, di vecchie e di malmaritate, provenienti dalla musica del '400. Il 7 si esibiranno giovani pianisti, allievi di Sergio Pericarioli che aprirà e concluderà la serata.

«Barocco, amore mio» Orari e programma

L'associazione «Concerti nel Parco» annuncia un ciclo di sei manifestazioni nel chiostro della S.S. chiesa di Trinità dei Monti. Ecco il programma del cartellone: mercoledì canta Cecilia Gasdia; seguiranno a luglio le serate con i «Sine Nomine» (il 4 «ribalderie» del '400); giovani pianisti, allievi di Pericarioli (il 7); una incursione in «Casa Schumann» (il 12) e un omaggio (il 16 luglio) al «Barocco, amore mio». La conclusione è per il 19, con «La Mela di Amleto» di Toti Scialoja e Lucia Ronchetti. I concerti iniziano alle 21 e il biglietto costa 20 mila lire. Per informazioni telefonare al 5816989.



Il 12 luglio, nel chiostro, si aprirà un angolo della casa, della coscienza, della fantasia e della realtà di Clara e Robert Schumann. Suonano per l'occasione il Trio di Milano, Massimo Paris, Franco Maggio Ormezzovskij e Teresa Azzaro (pianoforte) tutti protesi a rievocare la «concordia-discurs» che abitava in casa Schumann. Lì dove serve, Riccardo Cucciolia darà voce alle rimembranze.

Il 16 l'Ensemble Ancients darà vita a un programma intitolato «Barocco, amore mio», un amore ancora fatale, ancora lontano da uno sbaroccamento. Martedì 19, sesta e ultima serata, nel chiostro fermenterà un concerto intitolato «La Mela di Amleto». La «Mela» sta già nelle prime quattro lettere di Amleto e nel «Concerto» c'è già qualcosa che si «contorce». È un'impresa nata da testi poetici di Toti Scialoja (che festeggeremo per l'ottantesimo compleanno) e da musiche di Lucia Ronchetti, diabolica provocatrice di sonorità anche angeliche. A movimentare le cose intervengono la voce di Silvia Schiavoni e il meglio del concertismo dedicato al nuovo. Diciamo di Manuel Zurita, Giancarlo Schiffrini, Oscar Pizzo e Mosen Kassurossfar.

Sdoppiamenti e spettri per un monologo

Il video realizzato sulla spiaggia di Ostia di «Un pezzo di monologo» di Samuel Beckett è valso all'Accademia degli Artefatti (centro autogestito da un gruppo di giovani alle porte di Roma) una segnalazione nella rassegna internazionale di video «Teatro TTVV» a Riccione. Dalla sabbia al palcoscenico del Metateatro, la pièce degli Artefatti sarà in scena fino a giovedì con il titolo mutato in «Un pezzo d'occasione» a firma del regista Fabrizio Arcuri. Clima e parole di Beckett comunque rimangono, più sullo sfondo che in primo piano. Sono più le contescenze che le scene a convincere, più l'implicito che l'esplicito.

Bruna Bruni e Paolo Bultrini indossano costumi speculari in calzamaglia a rete, con copricapo in cuoio da motociclista e velette bianche incollate alle maniche. Nel simbolismo dei colori, il contrasto bianco-nero è ripreso in tre siparietti che suggeriscono altrettante direzioni, due verticali e una orizzontale. Altri due sipari, in profondità, chiudono e schiudono un'altra coppia, non di persone ma bensì di letti, in cui si sveglia, si veste e si sveste il reale protagonista, l'individuo senza maschera né connotazione, interpretato da Mauro Santoriello. I movimenti scenici intrapresi dalla coppia in costume e da Miriam Abutori, sorta di spirito vagante, non sono che proiezioni del muto protagonista, particolarmente efficace nella sua lenta e inarrestabile vestizione-svestizione. Altrettanto efficace è il momento in cui l'individuo appare non più disteso ma aggrappato al retro della branda, in verticale. Altro personaggio beckettiano è il fantasma vagante incarnato da Miriam Abutori che poi si rivela quale controfigura del protagonista, suo doppio o sua anima. E tra le varie recinzioni a cui è soggetto lo spazio, il fantasma in una grondaia genera un suono d'acqua mossa. Ed è proprio da quel suono, dai silenzi, dalle pause, che lo spettacolo trae la propria forza e finezza. Meno convince l'utilizzo del testo quale pretesto delle azioni fisiche. Come pure dimostrativa è la recitazione afasica, strappata a un ingorgo emotivo. La traduzione della lettera in gesto non può essere lineare, pena un eccesso di espressività che diviene esteriotità. Così pure il bombardamento sonoro soffoca, anziché valorizzare, le ragioni della parola. Rovesciamenti, sdoppiamenti, coincidenze si snodano infine in una sfilata di spettri. [Marco Caporali]